

# Cultura e dialogo: la «sinfonia» del Vecchio Continente

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Il pensiero va a Dvorák e alla sua nota sinfonia. Il compositore ceco per Nuovo Mondo intendeva l'America. Qui al Meeting vogliono indicare l'Europa, quell'«alea ragionevole», come la definiva Pio XII quando incoraggiava i padri fondatori Adenauer, Schuman e De Gasperi. Quell'«alea» necessaria è oggi realtà, anche se non è la migliore Unione possibile. Non quella che vogliono gli europei e nemmeno quella che vuole il Meeting.

Una gran bella mostra, intitolata proprio *Sinfonia dal Nuovo Mondo*, con pannelli e video, illustra il lungo percorso che ha portato alla Ue, seguendo il filo rosso, quello della fede cristiana che è stata linfa vitale dell'Europa. Il Continente, dunque, come una sinfonia, di quelle imponenti. Pensate anche alla Nona di Beetho-

ven con tante voci e con un'orchestra dirimpente. Il titolo della mostra richiama un discorso di Giovanni Paolo II del 1988: «Ritrovare non solo una coesione economica e politica, ma anche, e soprattutto, spirituale e morale, nella prospettiva della sua dimensione geografica piena, che va dall'Atlantico agli Urali, dal Mare del Nord al Mediterraneo». Il Papa fu profetico: il Muro cadrà un anno dopo e poi, con l'ingresso di nuovi Paesi membri, i confini europei diventeranno sempre più estesi.

La mostra si sofferma sulla storia dei fatti e delle idee che hanno portato alla costruzione europea, come piccole tessere di mosaico che costruiscono un nuovo tessuto sociale e culturale. Non solo l'Europa dei grandi progetti ma anche l'Europa delle piccole cose che favoriscono, attraverso il

dialogo, l'incontro e lo scambio. Così ad esempio la testimonianza di Pedro Sudar, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Sarajevo che porta l'esperienza di 14 scuole con 5.000 alunni in diverse località della Bosnia ed Erzegovina che 20 anni fa era una terra dilaniata dall'odio e dalla guerra. È poi forma di integrazione – lo ha ricordato il presidente del Consiglio, Enrico Letta – il progetto Erasmus che rappresenta conoscenza di culture attraverso lo scambio. E "fanno Europa" le missioni militari di pace o i grandi progetti come l' Esa, l'agenzia spaziale, e il Cern che indaga sulla struttura fondamentale dell'universo. L'Europa, sottolinea la mostra, deve essere luogo di convivenza, perché la cultura che ha espresso è nata da un incontro: tra Gerusalemme, Atene e Roma come ebbe a dire Benedetto XVI al Bundestag di Berlino nel 2011. Un triplice incontro che forma l'intima identità dell'Europa.

**Giovanni Ruggiero**

Una preziosa mostra di avvenimenti e idee, ripercorre, attraverso video e pannelli, il lungo percorso che ha portato all'Ue

